il campionato di serie C

1-1 a Novara

Per poco al Piacenza non riesce il colpaccio

MARCATORI: Guidetti (N.) al 37' del p.t.; al 36' del s.t. Cesati (P.).

NOVARA: Nasuelli; Veschetti, Zanutti; Ferrari (dal 20' del s.t. Lassini), Venturini, Bacchin; Giavardi, Guidetti, Jacomuzzi, Lodetti, Toschi.

PIACENZA: Ferioli; Mutti, Manunza; Matriciani, Landini, De Rossi; Lado (dall'11' del s.t. Alessandrini), Zanotti, Cesati, Romano, Grosselli.

ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

SERVIZIO

NOVARA — A due minuti dalla conclusione il Novara ha rischiato di compromettere interamente quello che aveva costruito durante l'intero incontro con i biancorossi piacentini. Dopo avere praticamente dominato la partita fino alla mezz'ora della ripresa la squadra di Viviani si è disunita smarrendosi per strada, subendo prima la rete del pareggio al 36' poi sfiorando la sconfitta su un'incursione finale operata dal mediano Matriciani che spazzava da pochi passi su Nasuelli. Sarebbe stata una beffa.

Il Novara, ben registrato in difesa, con un efficiente centrocampo che si appoggiava su Guidetti e Lodetti, ha affrontato con determinazione l'incontro clou del girone A che l'opponeva al Piacenza. Gli ospiti, con una tattica prudente, si contrapponevano ai biancoazzurri con azioni di alleggerimento e spesso pericolose per la difesa locale. Dopo essere avvicinato in più occasioni sotto la rete novarese con un palo di tiri effettuati da Matriciani e Cesati, il Piacenza subiva il forcing continuo degli avanti biancoazzurri che catapultavano davanti alla porta di Ferioli anche il terzino Veschetti e Bacchin risultati poi alla fine i migliori in campo. Era per l'appunto su una di queste puntate in area piacentina promossa da Bacchin che Toschi aveva la palla buona da mettere sui piedi di Guidetti che batteva l'estremo piacentino.

Da quel momento il Novara saliva in cattedra prendendo praticamente in mano le redini dell'incontro. In apertura di ripresa già un'incornata di Giavardi, imbeccato da Ferrari, per poco non portava al raddoppio i locali. La partita perdeva di smalto dal quarto d'ora in avanti perchè il Novara sembrava ormai convinto di poter controllare a proprio piacimento i biancorossi.

Ma al 36' Cesati freddava da pochi passi Nasuelli su un appoggio del numero 14 Alessandrelli subentrato al giovane Lado.

Luigi Sada

1-1 e partita discreta

Equo pareggio tra Pisa e Spezia

MARCATORI: Cannata (P) al 25' del p. t.; nella ripresa Spinella (S) al 20'.

PISA: Ciappi; Baiardo, Schiaretta; Baldoni, Rapalini, Luperini (Piccoli dal 14' della ripresa); Barbana, Cannata, Cini, Bencini, Di Prete.

SPEZIA: Masoni; Crema, Bonanni (Spinella dal 1' del s. t.); Fazio, Giulietti, Motto; Sellitri, De Fraia, Seghezza, Mugianesi, Bongiurni.

ARBITRO: Lanzafame di Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

PISA — Equo pareggio tra Pisa e Spezia. Un tempo per parte. Il primo di netta marca pisana, il secondo con uno Spezia sollecito negli inserimenti offensivi. Due goals di testa molto belli. Il primo di Cannata a conclusione di una fuga sulla destra di Barbana con cross a spiovere al centro e grande incornata dell'interno neroazzurro; il secondo del debuttante Spinella che era stato sollecito nello scattare su un lancio di Di Fraia.

La partita è stata condizionata anche da alcuni errori, piuttosto vistosi, dell'arbitro Lanzafame. Ad ogni modo il Pisa, dopo un inizio molto promettente è calato alla distanza anche perchè lo Spezia ha preso le giuste contromisure tattiche.

Al 6' su calcio di punizione battuto da Di Prete parte Barbana e planta in asso Crema, crossa sotto porta ma Cannata bloccato da Fazio non arriva in tempo sulla palla. La pressione del Pisa per far saltare il catenaccio spezzino continua e Di Prete tenta con uno dei suoi tiri tagliati da poco fuori l'area. Ma la palla sfiora il palo. Lo Spezia cerca di tamponare l'offensiva pisana meglio che può ma al 25' deve subire il primo goal del campionato che gli infligge Cannata dopo una azione in verticale di Barbana.

La ripresa si mette male per il Pisa. Dopo appena un minuto Luperini si scontra con Seghezza e si infortuna. Esce per qualche minuto dal campo poi vi rientra. Ma vi rimane per pochi minuti poi deve abbandonare. Corradi fa entrare Piccoli e Baiardo passa al posto di libero.

Il goal del pareggio giunge al 20'. Su calcio di punizione battuto dalla sinistra da Seghezza, Spinella riesce ad anticipare Bencini e di testa tira in rete da pochi passi. E' una doccia fredda per il Pisa ed è una boccata di ossigeno per lo Spezia. Il Pisa comunque avrebbe l'opportunità di passare in vantaggio con Cini al 26'. Il giocatore solo davanti al portiere spara molto forte a rete ma Masoni ribatte il tiro in calcio d'angolo.

Ivo Ferrucci

2-1 per la Salernitana

Doppietta di Muiesan e Benevento al tappeto

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Muiesan (S.), al 44' Radio (B); nella ripresa al 25' Muiesan.

SALERNITANA: De Maio; Scotto, Zazzaro; Consonni (dal 46' Braloge), Sepe, Di Risio; Tinaglia, Gioia, Muiesan, De Tommasi, Tivelli. (N. 12 Degli Schiavi n. 14 Ghilardi).

BENEVENTO: Borghese; Cazzani, Ventura; Vecchiè, Pazzaglia Battilani; Mongitore, Zica, Persiani (dal 36' s.t. Pizzo), Radio, Corvasce. (N. 12 Gioielli; n. 14 Borsi).

ARBITRO: Altobelli, di Roma.

SERVIZIO

SALERNO — Una vittoria striminzita nel punteggio può sempre prestarsi a qualche dubbio e a diverse interpretazioni, ma quella di ieri della Salernitana è chiara: il risultato è bugiardo sotto tutti i punti di vista. Tra Salernitana e Benevento ieri c'era la differenza di almeno 4 gol.

I beneventani, che con questa sconfitta hanno perso la imbattibilità e l'assoluto comando in classifica, devono ringraziare Borghese, il portiere, autore di almeno due interventi miracolosi; e gli attaccanti locali, che hanno sbagliato, al 15' con Muiesan, al 30' della ripresa con Gioia e al 37' con Tivelli tre palle gol che sarebbe stato un gioco da bambini spedire comodamente in rete.

Dai beneventani, guardando la classifica, ci aspettavamo molto di più. Invece hanno deluso.

La difesa è apparsa facilmente perforabile, mentre lo attacco è mancato di peso. Per oltre mezz'ora, dal 25' del p.t. al 10' della ripresa si sono dimostrati, è vero, più squadra, praticando un gioco collettivo accettabile, ma era tutto fuoco di paglia, perchè non concludevano.

In questo periodo, i locali sembravano scesi di tono. Infatti, dopo una partenza schioppettante, man mano che i minuti passavano, dopo il gol d'astuzia di Muiesan, calavano nel gioco, tanto da farsi raggiungere dal Benevento che pareggiava, quasi allo scadere del primo tempo, con Radio. Ma nell'ultima mezz'ora i salernitani venivano fuori e la facevano da padroni incontrastati. In questo periodo, oltre al gol della vittoria, firmato ancora di testa da Muiesan, il nonno del campionato, creavano almeno altre 4 o 5 palle-gol.

De Tommasi, il migliore in campo, appariva scatenato e per ogni pallone che giocava la difesa ospite correva seri grattacapi; ma anche Muiesan, Consonni, fin quando è stato in campo, Zazzaro e Tivelli hanno disputato un grosso incontro.

Gianni Scognamiglio

Dopo il successo nel «Lombardia» e il secondo posto nella Coppa Intercontinentale

GIÀ LUMINOSA LA STAGIONE DELLA GIRGI

Un «bidone» per McMillen e l'Alco: rispedito in America lo spompato Hawkins - Troppi gli errori dei direttori di gara

La Mobilgirgi di Yelverton, Morse e Meneghin è tornata da Madrid, dove 11 anni orsono conquistò il suo primo titolo intercontinentale, con l'allora di vice campione del mondo. Ancora una volta si è trovata la strada sbarrata dal Real che l'ha battuta senza troppe attenuanti (115-94) nella penultima giornata del torneo. E così, praticamente chiusi nella scalata al soglio, i varesini hanno giocato senza il nerbo che li contraddistingue il match conclusivo, uscendo battuti anche dai modesti brasiliani della Associaçao Atletica Francana. Una trasferta utile, comunque, quella in terra iberica, se non altro perchè i giovani hanno avuto modo di giostrare a diretto contatto con avversari quotati.

La fiducia risposta in questa compagine, che all'inizio dell'estate sembrava dover essere smantellata a causa delle difficoltà di raggiungere un accordo economico tra patron Borghi e lo sponsor Girgi, comincia dunque a dare i primi frutti. In questo primo scampolo di stagione, gli uomini diretti da quella vecchia volpe di Nico Messina, tornato sulla panchina di campione d'Italia dopo che Sandro Gamba ha preferito emigrare a Torino, hanno già messo in bacheca la sedicesima edizione del Trofeo Lombardia e questo piazzamento d'onore nella Coppa Intercontinentale per club. Come avvio non c'è male e tutto lascia intendere che i tricolori in carica, nella stessa formazione che nel '75 arrivò alla Coppa dei Campioni, interpreteranno ancora una volta un ruolo di primissimo piano nel campionato di imminente scadenza.

Il lotto delle contendenti però, si è fatto più agguerrito e anche il trofeo Battilani ha dimostrato che la Sinudyne di Dan Peterson ha tutte le carte in regola, unitamente alla Gabetti di Cantù, per centrare quell'obiettivo che due anni fa le permise di incollare lo scudetto sulle maglie bianconere.

GLI ARBITRI — Il livello medio del nostro basket sale a vista d'occhio. In campo internazionale, grazie alla disponibilità di due giocatori provenienti da federazione straniera, le nostre squadre sanno imporre un basekt efficace e concreto. Anche il campionato interno attira sempre più gente nei palazzetti. Il basket, si sa, è una disciplina che va a braccetto con la matematica; il margine concesso all'estro e all'improvvisazione è minimo. Ogni mossa viene studiata con meticolosità e un errore commesso in un momento cruciale della partita può costare una sconfitta magari immeritata.

Ed è appunto per questo che i direttori di gara, i fischietti della nostra pallacanestro, devono saper tenere in pugno le sorti del confronto. Purtroppo i primi scontri della stagione hanno lasciato intravvedere troppi madornali errori commessi dalla classe arbitrale. Alcune decisioni, poi, ci hanno lasciati decisamente esterrefatti.

L'ulteriore progresso della nostra pallacanestro dipende anche dai signori arbitri, quindi chi di competenza deve schiumare i folto lotto dei fischietti che sembra aver intrapreso un processo involutivo. La mediocrità di alcuni elementi è affiorata con concertante regolarità: il pubblico ed i protagonisti chiedono però meno platealità e più cognizione di causa.

IL CASO HAWKINS — Il «falco» non ha ingannato la sua preda e l'Alco l'ha rispedito in America senza troppi problemi. Il colored Hawkins ha infatti rifatto le valigie, è stato accompagnato all'aeroporto, ha ottenuto il compenso pattuito, ha stretto cordialmente la mano a John McMillen ed ha fatto ritorno ai patri lidi. Gli è andata male, ma sarebbe andata peggio all'Alco se allenatore e general manager della società felsinea non avessero aperto gli occhi in tempo. Approdato a Bologna non più di 40 giorni fa. Hawkins aveva suscitato scalpore nell'ambiente cestistico nazionale, soprattutto per la fama che si era fatto giocando nell'ABA prima, e nella NBA poi. Il tutto suggellato dalla fugace apparizione a fianco degli Harlem Globe Trotters.

Il «falco» si era buttato a picco sul nostro campionato, aveva trovato in McMillen un estimatore sincero degli indiscutibili numeri in suo possesso. Poi tutto è andato a catafascio. Fermo sulle caviglie, tremendamente appesantito nel tronco, Hawkins aveva destato non poca perplessità nel clan felsineo, tanto da lasciare stupiti anche i compagni della sua nuova squadra. Tecnicamente perfetto, l'americanone ha però palesato tali carenze di resistenza fisica da far decidere a John McMillen di imbarcarlo il più presto possibile. La sola classe molte volte non basta a dar nerbo a un manipolo di uomini che ha assoluto bisogno di un punto di riferimento, di un match winner per il quale giocare e sul quale far conto.

Angelo Zomegnan

totip

PRIMA CORSA	
1) ESKIPAZAR	x
2) MALTASAR	2
SECONDA CORSA	
1) VEREDA DA IESOLO	x
2) BERNARDA	1
TERZA CORSA	
1) REGINALD	x
2) PUCIASTRO	x
QUARTA CORSA	
1) QUARELLA	x
2) SAULINDA	1
QUINTA CORSA	
1) LANCIONE	2
2) ROMAGNOLO	x
SESTA CORSA	
1) GAIANA	2
2) SPINDLY	1

QUOTE: nessun «12»; ai sei «11» 4 milioni 986.975 lire; ai 283 «10» 128 mila 700 lire.

I bolognesi si aggiudicano il trofeo Battilani di basket davanti al proprio pubblico

La Sinudyne ispirata da Roche supera in finale la Jugoplastika

SINUDYNE: Caglieris (10), Gotti, Baraldi, Roche (17), Marzial (3), Bonamico (18), Villalta (18), Driscoll (31), Fedrotti, Bertolotti (10).

JUGOPLASTIKA: Tudor, Krucis (8), Cikotic (2), Jerkov (6), Vucika (6), Sunara (2), Vilfran (21), Dukan (3), Bratic, Krustulovic (15), Bilanovic (2), Grgin (16).

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Il gioco l'ispira l'essenziale manovra di Roche, poi sotto canestro ci pensano Driscoll e Villalta a dare sostanza e a tradurre quella manovra in canestri. Così concepita la Sinudyne propone per alcuni momenti una decisiva superiorità a una Jugoplastika pasticciona e imprecisa. Ovviamente alla fine i bolognesi vincono in tranquillità (105-81 dopo aver chiuso il primo tempo sul punteggio di 48-35) questa finalissima e si aggiudicano il «Trofeo Battilani» di basket.

Al terzo posto si classifica l'animosa e pittoresca squadra americana del Washington State e buon'ultima è un'altra formazione jugoslava, la Cibona di Zagabria.

Dunque la Sinudyne che ha vinto sabato sera contro gli americani non aveva convinto troppo e per sua fortuna l'arbitraggio balordo gli aveva dato una mano. Stasera i giovanotti di Peterson se la sono cavata molto meglio. Va ribadito che la Jugoplastika ha sostenuto contro la squadra locale la peggior partita del torneo. Inesistente il «pivot» Jerkov, Tudor non ha fatto vedere i suoi tiri da lontano; gli unici a cavarsela con decoro sono stati Vilfran e l'arcigno Krustulovic. Ma a parte la modesta prova degli uomini di Skansi bisogna dire che la Sinudyne ha avuto alcuni geniali momenti. Driscoll ha confermato di aver già recuperato una condizione di forma ottima: sotto i canestri si fa rispettare e sa dettare il passaggio con solleciti spostamenti; alcune combinazioni con l'altro americano Roche sono state di alta scuola. Questo torneo ha anche «promosso» Villalta. Responsabilizzato come non lo era nella passata stagione, si è mostrato disinvolto e deciso. Il più atteso era, ovviamente, la novità Roche. L'americano dopo la sbiadita prestazione di sabato sera, ha confermato contro la Jugoplastika l'essenzialità del suo gioco; è un elemento che «vede» la manovra e sa suggerire. Ragguardevole il suo tiro dalla lunga distanza.

Su questi tre elementi ha poggiato il gioco della Sinudyne, che ha avuto in Bertolotti un apporto altalenante, Caglieris appena discreto all'avvio; Bonamico sempre un tantino ingenuo, ha confermato di possedere una straordinaria potenza atletica.

La Sinudyne dovrebbe anche risolvere un «caso» a questo punto per poter crescere ancora. Come si sa la società ha rotto i rapporti con il giocatore Antonelli. La ragione della rottura riguarda la cifra di ingaggio. Adesso le due parti dicono di avere principi morali da difendere. Resta il fatto che sabato sera, quando fra gli spettatori si è presentato Antonelli, c'è stato un prolungato applauso al suo indirizzo.

Sulla finalissima di ieri sera ben poche le cose da aggiungere a quanto si è detto. Partenza rapida della Sinudyne che presto «raddoppia» sull'avversario (20-10) e conclude il primo tempo sul punteggio di 48-35. Non cambia la situazione nella ripresa e anche l'allenatore Skansi allarga ad un certo punto le braccia vedendo che la sua formazione collezione errori su errori.

Pochi istanti prima della conclusione c'è anche un match di boxe fra Caglieris e Bilanovic; ovviamente i due vengono espulsi.

Franco Vannini

RUGBY

Risultati della quarta giornata del campionato di serie A:

A Catania: Algida-Amatori Catania 19-3; a Torino: Metalcrom-Ambrosetti 27-12; a Casale: Casale-Reggio Calabria 16-4; a Padova: Fiamme Oro-L'Aquila 18-16; a Roma: Parma-Intercontinentale 18-12; a Piacenza: Sanson-Danilor 15-6; a Brescia: Petrarca-Brescia 10-3.

CLASSIFICA

Sanson e Petrarca 8 punti; Algida 7; L'Aquila e Metalcrem 6; Fiamme Oro, Intercontinentale e Parma 4; Brescia, Amatori Catania e Reggio Calabria 2; Casale 1; Ambrosetti e Danilor 0. Brescia e Casale penalizzate di un punto.

A Tor di Valle nel cinquantesimo Derby del trotto

Una volata di 2.100 metri per Eskipazar

ROMA — Eskipazar ha vinto da campione il cinquantesimo Derby di trotto disputato ieri all'ippodromo di Tor di Valle: ha vinto respingendo con bella sicurezza tutti gli attacchi portatigli nel corso dei 2100 metri e battendo, a riprova del suo valore, il record assoluto del «nastro azzurro». L'allievo di Edoardo Gubellini ha trottato sul piede di 1'18"6 al chilometro con eccezionali «parziali» di 1'14" per i primi trecento metri e di 1'15" negli ultimi duecento quando la fatica per la lunga corsa cominciava a pesare.

Nella sua grande impresa Eskipazar, un solido baio da Spin Speed e Freccia del Sud, ha avuto dei degni competitori in Maltasar, Buby e Urano classificatisi nell'ordine alle sue spalle ed anch'essi scesi al di sotto del record del derby (1'18"9 stabilito da Maribon nel 1975) a conferma della validità della generazione 1974, tanto più che alcuni soggetti non hanno potuto dar fondo a tutte le loro *chances* perchè coinvolti in un «arrotamento» che, negli ultimi seicento metri, ha avuto per principale protagonista Ser dopo un attacco fallito a Eskipazar che conduceva con sicurezza la fila. Danneggiati dall'«arrotamento» di Ser sono stati soprattutto Maltasar (giunto al traguardo con una ruota notevolmente danneggiata) e Gibson «saltato» in rottura.

Ma veniamo alla cronaca. Notevole il gioco delle scommesse e numeroso il pubblico. Ai «picchetti» il favorito era Maltasar sceso fino ad «uno», mentre Eskipazar e Gibson oscillavano fra i «due» e «due e mezzo». Un pallido sole autunnale, dopo un mattino grigio e piovoso, «illuminava» la pista quando i diciotto protagonisti si lanciavano alla caccia del «nastro azzurro» e degli 82 milioni di premi in palio.

Prendeva la testa Epilogo, ma per poco: alla prima curva conduceva già Eskipazar seguito da Maltasar, Gibson. Abbondio che perdeva rapidamente contatto con i primi, e tutti gli altri sgranati.

Al termine del primo giro, cominciava ad avanzare sui primi Ser che in prossimità dell'ultima curva forzava ulteriormente la sua andatura e tentava l'attacco decisivo a Eskipazar. La reazione del battistrada era pronta e sicura e Ser nel tentativo estremo di superarlo finiva per «arrotare» Maltasar che seguiva in seconda posizione e causava la rottura di Gibson. Scomparivano dalla lotta Ser e Gibson mentre Maltasar, pur con una ruota sfasciata, resisteva in seconda posizione seguito da Urano e Buby. In dirittura di arrivo Eskipazar si allungava allo steccato generosamente inseguito all'esterno da Maltasar che doveva però accontentarsi del secondo posto mentre Buby in fotografia strappava la terza piazza a Urano.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana: *prima corsa:* 1. Cinabro, 2. Jotaka, 3. Birminghan; tot. vinc. 32, p. 14, 15, 23, acc. 66; *seconda corsa:* 1. Marvinta, 2. Brenz, 3. Yagatan; v. 26, p. 17, 84, 38, acc. 673 (gruppi 3/3); *terza corsa:* 1. Plank Bi; 2. Smirnoff; v. 24, p. 14, 17, acc. 47; *quarta corsa:* 1. Cobalt, 2. Camaro, 3. Codero, v. 53, p. 19, 24, 33, acc. 223; *quinta corsa:* (cinquantesimo Derby): 1. Eskipazar, 2. Maltasar, 3. Buby, v. 36, p. 22, 16, 30, acc. 54 (gruppi 4/3); *sesta corsa:* 1. Vereda di Jesolo, 2. Bernarda, 3. Killer, v. 67, p. 26, 26, 46, acc. 239; *settima corsa:* 1. Eudenza, 2. Burgers, 3. Abano, v. 131, p. 30, 23, 67, acc. 171; *ottava corsa:* 1. Compagnona, 2. Cupra, 3. Elesia, v. 64, p. 28, 32, 30, acc. 214. Duplice accoppiata: 175.700.

Ubaldo Tirasassi

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

BERLIET + SAVIEM = RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI
LA NUOVA DIMENSIONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Berliet e Saviem, le due grandi marche francesi del veicolo industriale, sono ora riunite sotto il marchio Renault, il più grande Gruppo transalpino.
È nata così la Renault Veicoli Industriali, una nuova potenza industriale che può contare:
● sul potenziale di studio e di produzione, sui prodotti, la tecnologia, l'esperienza e la "creatività" di Berliet e Saviem.
● sui mezzi e sull'impegno del Gruppo Renault per acquisire, anche nel settore del veicolo industriale, quella posizione di preminenza già raggiunta in campo automobilistico e nei diversi settori delle altre Società del Gruppo.
Per voi, significa la certezza di poter trovare il mezzo più adatto alle vostre particolari esigenze di trasporto, nell'ambito di una gamma rigorosamente selezionata e completa: dal trasporto merci nella piccola e grande distribuzione, al trasporto persone, ai trasporti speciali fuoristrada.
A ciò va aggiunto il vantaggio di un servizio efficace, garantito da una rete qualificata e capillare.
Infine e soprattutto, la certezza di poter contare con fiducia su un Gruppo di dimensioni internazionali.

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI | Berliet | SAVIEM